

il manifesto/mercoledì 2 aprile 1986

dovequando

Musiche per pianoforte al Conservatorio

Nella sala grande Giuseppe Verdi del Conservatorio stasera alle 21, nell'ambito della stagione musicale della Società dei Concerti, Paul Badura-Skoda suonerà al pianoforte musiche di *Bach, Mozart e Haydn*.

Confine al Leoncavallo

La compagnia Le Albe di Verhaeren presenta stasera alle 21 alla sala Latteria del centro sociale Leoncavallo *Confine*, un pezzo ispirato ai racconti di Marco Belpoliti ambientati nel mondo del circo. In scena Ermanna Montanari, regia di Marco Martinelli. Si replica fino al 5.

il manifesto/domenica 6 aprile 1986

TEATRO

Un lunedì liquido: Cechov e Bigoni nel lago con... rumore di acqua

di Roberto Mutti

Da qualche tempo a questa parte, forse per la gran quantità di eventi teatrali che caratterizzano la stagione milanese, anche il lunedì — un tempo giornata tradizionalmente morta dal punto di vista teatrale — presenta particolarità interessanti: dibattiti, discussioni, quando non veri e propri spettacoli.

Si comincia benone già in mattinata dato che alle 11,30 Tadeusz Kantor terrà la conferenza stampa di

presentazione del suo *Crepino gli artisti* che tornerà al Teatro dell'Arte giovedì (vi aveva debuttato in giugno scorso).

La sera, al Teatro dell'Elfo invece, vi sarà una doppia presentazione: infatti si potrà assistere alla prima visione del video *Nel lago* di Bruno Bigoni, una sorta di viaggio parallelo fra le immagini e le sensazioni viste dall'interno lungo il percorso che ha portato il gruppo a realizzare lo spettacolo che è attualmente in scena. Contemporaneamente

verrà anche presentato il secondo volume della collana "Testi a Teatro" che l'Elfo ha inaugurato per l'editore Clued: si tratta di *Il lago. Il mondo di Cechov. Persone e personaggi* curato da Stefano De Matteis.

Nella sala de La Latteria del Centro Sociale Leoncavallo da lunedì a giovedì il gruppo ravennate Albe di Verhaeren, che la scorsa settimana ha presentato il suo "Confine", propone un lavoro in fieri non ancora limato e quindi affascinante come tutti i "cantieri" (almeno per chi è curioso anche dei meccanismi di elaborazione e di rifinitura): *Rumore di acque*. Si allude insieme al termine fenicio Rhaama che vuol dire "rumore di acque" (da cui forse viene il nome di Ravenna) e al paesaggio postnucleare dove la pioggia e l'umidità sono il segno della radioattività e della morte ma non della scomparsa dei desideri e dei sogni.